

**DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE — ROMA**  
Via IV Novembre 149 - Tel. 689 121 63.521 61.460 689.845  
INTERURBANE Amministrazione 684.706 - Redazione 670.495

PREZZI D'ABBONAMENTO	Anno	Sem	Trim.
UNITA' (con edizione dei lunedì)	6.250	3.250	1.700
RINASCITA	1.000	500	250
VIE NUOVE	1.800	1.000	500

Spedizione in abbonamento postale. Conto corrente postale 1/29195  
PUBBLICITÀ: min. colonie Commerciale Cinema L. 200 - Domestico L. 200 - Echi spettacoli L. 150 - Cronaca L. 200 - Necrologio L. 150 - Finanziaria, Banche L. 200 - Legali L. 200 - Rivolgere (SP1) - via del Parlamento 9 - Roma - Tel. 61.372 - 63.964 e succursali in Italia

# L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

**Il 12 febbraio L'UNITÀ**  
uscirà con un numero speciale a  
**16 pagine**  
Organizzate fin da ora la diffusione

ANNO XXXI (Nuova Serie) - N. 35 GIOVEDÌ 4 FEBBRAIO 1954 Una copia L. 25 - Arretrata L. 30

## Quattro quesiti sull'affare Montesi

Poniamo quattro quesiti precisi, che riguardano il cosiddetto «affare Montesi» e che ormai è assai più che l'affare Montesi.

Il primo tocca l'attuale presidente del Consiglio democristiano, poiché anche il suo nome è stato chiamato in causa dall'autorità giudiziaria e alla ricerca di tal Anna Maria Moneta Caglio, la quale ha denunciato, attraverso i suoi familiari, l'esistenza di una gang di trafficanti in stupefacenti, collegandola alla morte di Wilma Montesi. Improvvisamente abbiamo saputo che un memoriale, contenente identica denuncia, era stato presentato, oltre un mese fa, all'on. Fanfani, allora ministro degli Interni. Che ne ha fatto il Fanfani? Che conseguenze ha avuto il memoriale, intorno a cui oggi tanto si affanna l'autorità giudiziaria? Solo ieri, dopo settimane di polemica di stampa e la serie delle rivelazioni clamorose, ci è stato laconicamente comunicato dal Viminale che si obbedì alla regola di «passare ogni documento» alle autorità competenti, fatti i necessari accertamenti, sporgano eventuali conseguenti denunce all'autorità giudiziaria. Si deve intendere che il documento fu «passato» all'autorità giudiziaria? Sembra da escludere, data quella frase che accenna ad «eventuali accertamenti», denunce all'autorità giudiziaria. Eppure esisteva una istruttoria presso la Procura della Repubblica di Roma. Perché il «memoriale Moneta Caglio» non fu passato al magistrato inquirente? E a chi fu passato allora? Alle autorità poliziesche?

Qui viene la seconda domanda. Capo della Polizia è il dr. Pavone. Principale oggetto delle accuse della Moneta Caglio è tal Ugo Montagna. La stampa ha pubblicato — senza smentite — che il signor Ugo Montagna è in strette relazioni di amicizia con il capo della Polizia dr. Pavone, oltre che con molti gerarchi della Democrazia cristiana. Ignorava l'on. Fanfani tali rapporti fra il Montagna e il Pavone, che è stato così facile alla stampa — e non solo alla stampa — reperire e documentare? L'altro quesito è: come è presumibile — non immaginabile — il grave imbarazzo delle «autorità» di polizia cui si passava il «memoriale Moneta Caglio»; e la profonda perplessità che ne sarebbe venuta nell'opinione pubblica? C'è un certo quesito particolare, che il dr. Pavone, amico del Montagna, e non sente l'opportunità di rassegnare il suo mandato, almeno sino a quando le indagini abbiano fatto luce piena e chiara su tutto? E se non la sente, non spetterebbe all'attuale ministro degli Interni, il signor Ugo Montagna?

Terzo quesito. Risulta che il 22 gennaio un altro memoriale — oltre a quello della Moneta Caglio, la cui sorte è ancora misteriosa — fu presentato dai giornalisti Muro e dai suoi avvocati, alla Procura della Repubblica di Roma. Fu smentito «senza indagini». Avvenne ciò perché la Procura non ritiene la denuncia nemmeno degna di ricerche sommarie? Ma in tal caso perché le indagini vennero invece quando il Muro ripeté gli stessi nomi, le stesse denunce nell'aula del Tribunale? Si attende una contraddizione che attende ancora «spiegazioni». A Camera chiusa non esiste la possibilità di conoscere la opinione del ministro della Giustizia su questo punto. E ora. Ma questo rende più acuta la necessità di un chiarimento su una procedura così strana.

Quarta. Si protesta contro l'atmosfera di scandalo, la ridda di voci, l'allarme dell'opinione pubblica. Ma forse è ignoto donde è nata questa atmosfera? E chi ne porta le responsabilità politiche?

E siamo così all'ultima questione, la più grave. L'abbiamo detto: oggi non c'è più solo il «caso Montesi». La fine di Wilma Montesi sta diventando un tragico dettaglio di una vicenda dieci volte più larva e più inquietante. Bisogna essere ciechi e sordi per non accorgersene. Non informano il ministro degli Interni di quello che si dice nei tram, nelle strade, nei negozi, nelle lezze la stampa? Non si vede i nomi, che la putrida vicenda sta portando a galla? Si parla di un immondo e indisturbato traffico di stupefacenti; si denunciano meschere, orgie, corruzione e mercato di giovani; si discute pubblicamente le responsabilità in questa o quella fortuna improvvisa, si sta accumulata attraverso il commercio della droga o attraverso le speculazioni in borsa o attraverso «felici» mediazioni nel mercato edilizio — quel mercato edilizio che ha riempito dei suoi scandali le mura di Roma, svelandosi come

## QUESTO E' NECESSARIO AL PAESE DOPO IL FALLIMENTO DEL MONOPOLIO D. C.

# Togliatti chiede un governo stabile senza esclusivismi contro le sinistre

Le consultazioni di Einaudi - Clamoroso scacco di Moro, Fanfani e De Gasperi nel gruppo democristiano  
Incontro Saragat-De Gasperi - Una capitolazione del P. S. D. I. data per certa dalla stampa ufficiosa

### Le dichiarazioni di Togliatti

Appena usciti dal colloquio con il Presidente della Repubblica, i compagni Togliatti e Secchiemarro sono stati attorniti dai giornalisti. Ad essi Togliatti ha rilasciato la seguente dichiarazione:

«Prima di tutto abbiamo portato al Presidente della Repubblica la nostra protesta per l'atto antisostituzionale compiuto dall'on. Fanfani, presentando alla Camera un governo la cui base avrebbe dovuto essere data dalla lotta contro una corrente ideologica invida al partito clericale. La nostra protesta è mossa prima di tutto dalla certezza, che è in noi, che una simile posizione condannerebbe il Paese alla permanente scissione interna e gli aprirebbe gravi prospettive per il futuro.

Circa la crisi presente abbiamo constatato con soddisfazione che la posizione nostra, di recisa ostilità a un governo monocolore democristiano, è diventata la posizione di tutti i partiti non democristiani.

Quindi, prima cosa: nessun governo monocolore.

In secondo luogo noi chiediamo che si apra finalmente la via maestra alla costituzione di un governo stabile togliendo per sempre gli esclusivismi contro quei partiti dei lavoratori, che siedono alla sinistra della Camera e che sono stati i veri vincitori delle elezioni del 7 giugno».

Dopo le dichiarazioni rese dal compagno Togliatti alla uscita dal Quirinale, il compagno Secchiemarro è stato a sua volta interrogato dai giornalisti. Secchiemarro ha detto che l'ultima crisi ha messo in luce i seguenti elementi:

— non è più possibile un governo monocolore democristiano, questo significa l'inizio della fine del monopolio politico clericale;

— la impossibilità di una politica ambivalente, che possa indifferente indirizzarsi a destra o a sinistra; l'anticonformismo, l'atteggiamento esclusivista, di tipo americano.

Quel che è essenziale, oggi, per un programma di governo — ha proseguito Secchiemarro — è la realizzazione della Costituzione ed una lotta concreta contro la disoccupazione e la miseria, che non è solo problema d'investimenti, ma anche di ritorni. Di tale esigenza non vi era traccia nel programma dell'on. Fanfani, il quale della Costituzione si è ricordato solo per violare il dettato, dichiarando guerra ad una ideologia politica, il che la Costituzione non consente.

A domanda di un giornalista, il compagno Secchiemarro ha quindi detto che un governo che tenga conto di queste esigenze, che sia decisamente orientato verso sinistra, che dia soddisfazione alle classi lavoratrici, può contare sulla benevola attesa dei Gruppi parlamentari comunisti.

Le consultazioni

Dopo essersi incontrato con i compagni Togliatti e Secchiemarro il Presidente della Repubblica ha ricevuto ieri nell'ordine il liberale De Caro, il senatore Carnevari in rappresentanza del gruppo liberal-

socialdemocratico e repubblicano del Senato, il senatore Molè come presidente del gruppo dei senatori indipendenti di sinistra, i ministri Lauro e Cosselli e i missini Fratta e Reberti. La prima fase delle laborose consultazioni si concluderà quindi stamane, con i colloqui del Capo dello Stato con i presidenti dei gruppi democristiani, con i compagni Nenni e Secchiemarro, con il socialdemocratico Vigorelli e il repubblicano Macrelli.

De Caro ha confermato ai giornalisti che i liberali vedono con favore la prospettiva di un governo di concentrazione di questo tipo, quello proposto dalla D. C., e che i liberali considerano «indispensabile» la loro presenza in un tale governo per assicurare la «stabilità ed efficienza democratica». Richiesto di precisare quali quanti altri partiti dovrebbero partecipare secondo il P. L. I. ad un tale governo, De Caro ha risposto che «questa materia non è ancora sul piano di una imminente soluzione».

De Caro, come si vede, ha inteso parlare di una eventuale di un allargamento della coalizione — parlamentare se non di governo — al P. N. M.

Il senatore Molè ha dichiarato:

«Una delle due: o si crea, attraverso un uomo della D. C. o anche non della D. C. che goda la più larga fiducia nel Parlamento, un governo di apertura sociale e di larga politica, che non riporti la lotta al governo, i ricicchi che abbiamo risentito recentemente, oppure si finisca col fare un governo che caratterizzerà una Repubblica monarchica».

Covelli ha detto:

«Se si deve fare una prova di posizione della D. C. relativa alla impossibilità di una apertura a sinistra, cioè verso il fronte socialcomunista, non vi dovrebbero essere dubbi sulla soluzione della questione. Ciò significa che si debba parlare di apertura a destra: bisogna smetterla di attribuire la classificazione di destra a quei partiti che per la qualità del loro elettorato e per la chiarezza del loro programma non hanno niente di comune con siffatta classificazione».

Covelli ha proseguito affermando che dall'ultimo dibattito parlamentare sono emersi gli elementi per evitare altre avventure in Parlamento. «Non abbiamo ancora raggiunto — che la più immorale delle avventure sarebbe quella del quadripartito. E tempo che tutti si assumano le loro responsabilità responsabili, picciole, grandi e altissime. Noi ci impegniamo ad aggiungere l'augurio che tutte queste visite al Quirinale non restino senza efficacia».

Queste le consultazioni di ieri. Ma il fatto nuovo e clamoroso della giornata, che avrà notevoli ripercussioni sull'andamento della crisi, è stato l'esito della elezione del nuovo presidente e del nuovo comitato direttivo del gruppo democristiano della Camera. Il fanfaniano e Gaspariano Moro è stato rie-

## NUOVI STUPEFACENTI SVILUPPI DELL'AFFARE MONTESI

# Montagna è amico del Capo della Polizia

## Fanfani era al corrente del memoriale Caglio

Lo zio prete e il fratello di Anna Maria confermano che «persone altolocate, commerciavano in stupefacenti. Nuove rivelazioni sui rapporti tra alte personalità d.c., della finanza, del ministero degli interni e il Montagna

### Anna Maria Moneta Caglio oggi a Roma si presenterà alla Procura della Repubblica?

Secondo nostre informazioni Anna Maria Moneta Caglio sarebbe rimasta nascosta negli ultimi giorni a Firenze, in un convento di Oltrarno. Suo zio prete sarebbe giunto ieri a Firenze, secondo un comunicato di risultati. Ieri sera (zuo e nipote) sarebbero partiti a bordo di una Lancia «Aurea» targata Milano, diretti a Roma dove la Moneta si presenterebbe oggi alla Magistratura.

Sembra infatti che lo zio prete accompagnerebbe segretamente la ragazza alla Procura della Repubblica di Roma, dove si farebbe poi tornare nel suo nascondiglio dopo l'interrogatorio.

Risulta ad ogni modo che la polizia ricerca la ragazza e che il mistero retroscena che il vice-questore di Milano ha prospettato al padre di Anna Maria spiacevoli conseguenze della ricerca non si presentano alla polizia. Il notaio ha smentito la versione che ci avvertiva al più presto.

L'affare Montesi si sviluppa clamorosamente di ora in ora. Ognuno dei personaggi che riempiono le cronache di questa impressionante vicenda hanno aggiunto nuovi elementi di fatto al torbido e misterioso retroscena che la storia di Anna Maria Moneta Caglio ha prospettato al padre di Anna Maria spiacevoli conseguenze della ricerca non si presentano alla polizia. Il notaio ha smentito la versione che ci avvertiva al più presto.



Il prefetto Pavone, capo della polizia

«Non c'è chi non veda la singolarità di questo comunicato che appare tre giorni dopo che il padre di Anna Maria Moneta Caglio ha rivelato la esistenza del misterioso e segretissimo memoriale. Secondo una informazione della Stampa, non smentita, copie del memoriale di Anna Maria Moneta Caglio sono state rimesse non soltanto a Fanfani ma anche ai risultati ed addirittura al Papa. «Non si sa con quale esito — informa il quotidiano torinese —. Si conosce però il risultato della copia finita nelle mani del Presidente del Consiglio Fanfani. Insomma l'hanno avuto tutti, meno la sola autorità alla quale avrebbe dovuto essere presentato, il Procuratore della Repubblica. Perciò il ministro Fanfani fece compiere un'inchiesta. Non risultò nulla di concreto sulla fine di Wilma Montesi. Ma qualcosa dovette risultare a carico di un certo ambiente, bacato se Fanfani — aggiungono i giornali — ringraziò la Moneta per avergli aperto

gli occhi su alcuni individui «chi qui».

«Chi sono questi individui equivoci sui quali Fanfani avrebbe aperto gli occhi? Quali provvedimenti sono stati presi contro questi individui equivoci? Ma sono stati presi veramente questi provvedimenti? Perché Fanfani non ne parla? Perché egli si limita ad accennare di aver passato il documento e le voci pervenutegli «all'autorità inquirente»? Un po' di luce su questi interrogativi può portarli una attenta lettura delle nuove dichiarazioni che don Moneta, zio della ragazza che dice di sapere come è morta Wilma Montesi, ha fatto alla stampa. Il parroco di Lomazzo ha detto innanzitutto: «Le autorità di cui si parla sono state tutte questa tragica vicenda. Anzi, posso dire di più, e cioè che quando alla fine dello scorso dicembre tutta la faccenda venne portata a conoscenza dell'allora ministro dell'Interno Fanfani, lo stesso ministro studio attentamente la cosa; ma le sue deci-

di, Anna Maria, e a dire sul conto della nipote cose che appaiono certamente strane sulla labbra di un uomo di chiesa. Allineò il lettore possa essere messo in grado di giudicare direzionando la mente, riferiamo testualmente il nuovo colloquio tra i giornalisti e don Moneta.

«Ella, reverendo, ha letto il memoriale di sua nipote?»

«Certamente».

«E che cosa può dire?»

«Che l'episodio Montesi è solo una parte di esso; nel memoriale vengono indicati diversi nomi di persone, alcune delle quali molto in vista, e la relazione col mercato di stupefacenti esistente nella capitale, come del resto esistente in ogni grande città. Debo dire a questo punto che mia nipote è assolutamente estranea all'ambiente; i padri sanno assai poco in genere della vita intima dei loro figli. Anna Maria è un'ottima ragazza, intelligente, ma moderna. Che la sua relazione col mercato di stupefacenti sia stata solo platonica è un fatto». Dopo questa sconcertante dichiarazione, il sacerdote ha escluso che Anna Maria Moneta fosse implicata nel traffico di stupefacenti dichiarando: «Anna Maria si è cacciata in questo giro per il pericolo per la sua esistenza proprio perché ha voluto restare fedele a un certo ambiente». Noi ci impegniamo ad aggiungere l'augurio che tutte queste visite al Quirinale non restino senza efficacia».

che il famoso memoriale di Anna Maria Moneta Caglio nel quale sarebbe spiegato le vere cause della morte di Wilma) è stato portato a conoscenza dell'on. Fanfani nello scorso dicembre, quando l'ex-presidente del Consiglio Albinì si trovava in carica ministro dell'Interno. Questa rivelazione è stata fatta dallo zio di Anna Maria, don Moneta, parroco di Lomazzo. E-

bene nella stessa giornata di ieri Fanfani, su pure indirettamente, ha confermato di aver avuto nelle mani i documenti di Anna Maria Moneta Caglio. Egli ha infatti passato all'agenzia ANSA il seguente comunicato: «In merito alle notizie odierne di stampa circa personali rivelazioni che il ministro dell'Interno del tempo avrebbe espresso a fine dicembre sulla

che il capo della polizia invitato dal suo amico.

Altra persona di cui il Montagna risulta intimo amico è il prefetto Mastrobucco che fu capo di gabinetto dell'on. Malvestiti quando questi era ministro dell'industria.

E' stato già reso noto che il Montagna ha compiuto grossi affari con la compra vendita di terreni e di aree fabbricabili. Cosa che gli deve essere riuscita facile anche per le relazioni che ha con il conte Galeazzi alto finanziere vaticanesse che si interessa appunto di questo genere di affari. Anche per conto dell'INA il Montagna ha concluso affari. Egli è inoltre amico di un alto funzionario dell'Istituto di previdenza e assicurazione per i dirigenti di aziende di cui è presidente l'on. Giuseppe Togni. Quanto all'amicizia col dottor Piccioni, che è stata confermata dallo stesso avvocato difensore del Montagna, on. Bellavista, ci risultò che all'ultimo piano di via Acherusa 22, il Piccioni ha in fitto un grazioso piccolo appartamento nel quale egli non viene mai dove capita di tanto in tanto. L'appartamen-

to non risulta preso in tutto assieme al Montagna, ma costui vi si è recato a varie riprese.

L'ammosità che in questi giorni il Montagna mostra di nutrire verso la Anna Maria Caglio ci ha spinti a raccogliere ulteriori informazioni sul conto della ragazza che ha scritto il famoso memoriale. Abbiamo così potuto avvicinare, tra gli altri, il regista Glauco Pellegrini il quale ci ha dichiarato di aver realmente conosciuto la Caglio nel corso inverno. Anche lui ce l'ha descritta come una ragazza simpatica, entusiasta, piena di iniziative, desiderosa di affermarsi in arte, teatro o cinema che fosse.

Il regista Pellegrini ricorda che parlando con la Caglio le consiglio, se voleva darsi al cinema, di prepararsi e di studiare seriamente.

Anna Maria gli rispose: «Non ho fiducia che si possa arrivare ad affermarsi in questa carriera senza scendere a compromessi».

Alla domanda del Pellegrini per sapere in che cosa consistesse il suo rapporto con il fratello, che è il padre

(Continua in 2. pag. 6. col.)

## La complessa figura del Montagna

Il marchese Ugo Montagna come è noto è un grosso uomo di affari che lavora anche per conto di terze persone le quali, a causa della loro posizione sociale, amano tenerne in ombra non apparivano. In altri termini la sua figura, anche in affari, la figura di un intermediario. Ha una notevole fortuna e conta numerose amicizie ed aderenze in ogni parte del mondo, della caccia e all'epoca in cui il Pavone era prefetto di Milano, così come un tempo era papalino.

Per ragioni di affari, di sport, di mondanità non può far meraviglia che il Montagna, così come un tempo era papalino, sia stato anche amico di Clano e dei figli di Clano, che nella famosa rivista «L'Unità» ha fatto cacciare un Piccioni, socio di uno Spa-

ro e di altre personalità. Ma la cosa più impressionante è che tra queste personalità vi è l'attuale capo della polizia, il prefetto Pavone. Pavone faceva parte della segreteria di Albinì quando costui fu nominato da Mussolini sottosegretario all'interno nel febbraio del '43. Dopo la seduta del gran consiglio del 25 luglio e l'otto settembre Albinì si trovò in difficoltà con la repubblica di Salò e così il suo segretario Pavone. Sembra che in quella occasione sia stato proprio il Montagna che poteva molte aderenze tra i nazisti a mettere in salvo il Pavone.

Tra i due dunque sarebbe sorta una fraterna amicizia fondata su una reciproca riconoscenza. L'amicizia, anzi, deve essere così intima che molte persone affermano che il Montagna da del tu al capo della polizia. Come è noto il Montagna è un appassionato giocatore di calcio. In un'occasione il Pavone era prefetto di Milano i due spesso si recavano a praticare quello sport nella base Lombarda.

Non è pertanto da escludere che nella famosa rivista «L'Unità» sia stato a caccia an-

che il capo della polizia invitato dal suo amico.

Altra persona di cui il Montagna risulta intimo amico è il prefetto Mastrobucco che fu capo di gabinetto dell'on. Malvestiti quando questi era ministro dell'industria.

E' stato già reso noto che il Montagna ha compiuto grossi affari con la compra vendita di terreni e di aree fabbricabili. Cosa che gli deve essere riuscita facile anche per le relazioni che ha con il conte Galeazzi alto finanziere vaticanesse che si interessa appunto di questo genere di affari. Anche per conto dell'INA il Montagna ha concluso affari. Egli è inoltre amico di un alto funzionario dell'Istituto di previdenza e assicurazione per i dirigenti di aziende di cui è presidente l'on. Giuseppe Togni. Quanto all'amicizia col dottor Piccioni, che è stata confermata dallo stesso avvocato difensore del Montagna, on. Bellavista, ci risultò che all'ultimo piano di via Acherusa 22, il Piccioni ha in fitto un grazioso piccolo appartamento nel quale egli non viene mai dove capita di tanto in tanto. L'appartamen-

to non risulta preso in tutto assieme al Montagna, ma costui vi si è recato a varie riprese.

L'ammosità che in questi giorni il Montagna mostra di nutrire verso la Anna Maria Caglio ci ha spinti a raccogliere ulteriori informazioni sul conto della ragazza che ha scritto il famoso memoriale. Abbiamo così potuto avvicinare, tra gli altri, il regista Glauco Pellegrini il quale ci ha dichiarato di aver realmente conosciuto la Caglio nel corso inverno. Anche lui ce l'ha descritta come una ragazza simpatica, entusiasta, piena di iniziative, desiderosa di affermarsi in arte, teatro o cinema che fosse.

Il regista Pellegrini ricorda che parlando con la Caglio le consiglio, se voleva darsi al cinema, di prepararsi e di studiare seriamente.

Anna Maria gli rispose: «Non ho fiducia che si possa arrivare ad affermarsi in questa carriera senza scendere a compromessi».

Alla domanda del Pellegrini per sapere in che cosa consistesse il suo rapporto con il fratello, che è il padre

(Continua in 2. pag. 6. col.)

## I voti dei comunisti

«Ci si offrono cento voti comunisti per quanto tempo resterà alla tentazione di prenderli? La si accetta per la presidenza dell'Assemblea e delle commissioni. Si possono accettare per sostenere un Presidente del Consiglio? Questo problema determina tutta l'evoluzione della politica francese — così scrive, in prima pagina, sull'autorevole giornale francese Le Monde, il giornalista Maurice Duvergier.

Alcuni punti di vista, espressi nell'articolo, sono in verità molto discutibili, ma molto più interessanti e degni di citazione sono le conclusioni a cui si giunge.

«Non stiamo a raccontarci frivole sulla maggioranza di centro sinistra! — dice eruditamente l'articolo di Le Monde: «O la politica della fiducia e dell'ortodossia finanziaria, nel quadro delle strutture economiche attuali, il che determina la stagnazione e il declino, oppure una politica di espansione, che implica una trasformazione assai profonda di quelle strutture, ed è inconcepibile senza un certo intervento pianificato da parte dello Stato; il bivio offre due

strade, e due soltanto. La terza strada non è che un'illusione o un travestimento: non si vede chiaro da anni che i pretesi governi di centro sono governi di destra, che non osano confessarsi tali?».

«Noi, tu e non è così anche in altri esecrabili artifici ed appoggi della quadripartita legge-truffa?»

Prosegue Le Monde: «Nessuna politica di sinistra è possibile, se essa si appoggia soltanto su un meta della sinistra... (e figuriamoci che cosa varrebbe, ad esempio, l'appoggio dei 4 socialdemocratici del Senato italiano, se un giorno venissero far da sinistra)».

«Se i comunisti sono perennemente mantenuti nell'opposizione, la Francia subirà perpetuamente una politica conservatrice».

Ed ecco la conclusione di Le Monde: «In definitiva tutto si riduce a questo: che cos'è più importante, etichetta o chiarezza? E se si preferirà continuare a scodellare ricette di alchimista, per governi monocolore, quadri-partitici non-qualificati biavanti di maggioranza non pre-